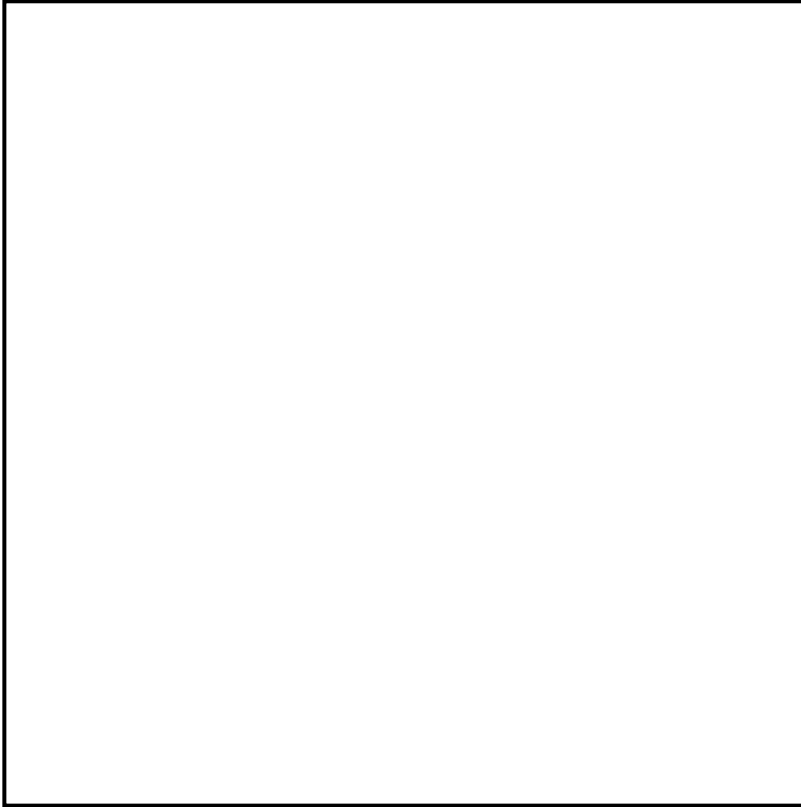


## Marko Pogačar – da “Regione nera”

### Descrizione



**POGAČAR** Marko Pogačar è nato nel 1984 a Spalato.

Poeta prolifico, pluripremiato, che ha al proprio attivo già numerosi libri, non solo di versi ma anche di racconti e saggistica, è redattore delle riviste *Zarez* e *Quorum*, nonché presso la casa editrice V.B.Z. Tradotto in una ventina di lingue, tra i numerosi titoli da lui pubblicati si ricordano le raccolte di poesia: *Pijavice nad Santa Cruzom / Trombe marine su Santa Cruz* (Zagabria, 2006), *Poslanice obi?nim ljudima / Lettere alle persone comuni* (Zagabria, 2007), *Predmeti / Oggetti*, (Zagabria, 2009), *Crna pokrajina / Regione nera* (Zagabria, 2013).

da **Regione nera**  
(*Crna pokrajina*, Zagreb, Algoritam, 2013)  
traduzione dal croato di Alessandro Salvi

### Sloboda brojeva

No?u brojevi spavaju mirnim snom nule.  
izvla?enja su završila,  
datumi prešli u op?u hladno?u.  
meso, mo?vara me?avom zahva?ena,  
krije kruti krajolik kosti.  
promet utihne, ništa ne njiše liš?e, ništa ne diše; ?estice  
se jedva još sudaraju.  
smrt je zaleгла na tren, zbunjena, i nitko ne gasi svje?ice.  
samo mi, budni, ne mirujemo:  
u ?vrsti pejzaž se slijedimo, kao brojevi, rastu?i  
jedno zbog drugoga.

marko 01

## Žekanje pjesme

Ležiš i žekaš pjesmu. ne pomižeš se.  
kao podmukla ljepilom premazana  
grana koja žeka na pticu.  
najžeše crvenda?a, ili žešljugara.  
vrebáš sve?an u svojoj šutnji, tih  
kao crvenda? ili žešljugar  
koji nikada nije došao.  
pod kožom plahte vlažne od znoja i daha,  
vruće od tijela, kao da žekaš na niskom oblaku.  
žeškaš se. vrtiš palcima, trepeš, ponekad  
pravilno, ponekad ne, ali miruješ.  
vani je zagrizla zima. krv mrzne,  
koža napinje le?a, vjetar šiba i grane  
oraha grebu brzace u magli prozora.  
to je sve što žuješ i vidiš. znaš da su  
izme?u tebe i svijeta stakla, da na tebe ništa  
ne može sletjeti. pa ipak ležiš i žekaš pjesmu.  
žekaš je.

## Što pjevaju ptice?

Svašta je moguće misliti, ali ne.  
Nije rije? o nekoj brznoj re?enici,  
objavi, slaboj misli; gotovo da je re?:  
nijeuop?e rije?. u svojoj sumi,  
tome savršenom izostanku skromnosti,  
na golim granama, žicama dalekovoda,  
s balkona stambenih blokova, užadi, žila  
za vješanje rublja i drugih grijeha  
u dugim gnijezdima, zborovima, u zraku  
nad tobom, pod tobom, u svojoj i tvojoj glavi  
ptice šapu?u: same smo, kako smo same; kako  
smo samo same.

*traduzioni dal croato di Alessandro Salvi*

## **La libertà dei numeri**

Di notte i numeri dormono il sonno lieve dello zero.  
le estrazioni sono concluse,  
le date hanno oltrepassato la più comune indifferenza.  
la carne, palude colpita dalla tormenta,  
cela il rigido paesaggio delle ossa.  
il traffico si calma, nulla muove le foglie, nulla respira; gli atomi  
si scontrano appena.  
la morte si è coricata un attimo, confusa, e nessuno spegne le candeline.  
solo noi, svegli, non ci diamo pace:  
nel solido paesaggio ci succediamo, come numeri, crescendo  
uno per via dell'altro.

## **Aspettando la poesia**

Te ne stai sdraiato e aspetti la poesia. non ti sposti di un millimetro.  
come un subdolo ramo spalmato  
di colla che aspetta un uccello.  
più spesso un pettirosso, o un cardellino.  
stai appostato solenne nel tuo silenzio, placido  
come un pettirosso o un cardellino  
che non è mai arrivato.  
sotto la pelle le lenzuola umide di sudore e fiato,  
calde per via del corpo, come stessi  
aspettando su una nuvola bassa.  
ti gratti. giri i pollici, batti le ciglia, a volte  
regolarmente, altre volte no, ma stai fermo.  
fuori l'inverno morde. il sangue agghiaccia,  
la pelle tende la schiena, il vento frusta e i rami  
del noce graffiano i fagioli primaticci nella nebbia della finestra.  
questo è tutto quello che senti e vedi. sai che tra te  
e il mondo c'è il vetro, che in te nulla  
può atterrare. nonostante tutto rimani sdraiato e aspetti arrivi la poesia.  
la aspetti.

## Cosa cantano gli uccelli?

Tutto è possibile pensare, ma no.  
non si tratta di una frase affrettata,  
un avviso, un pensiero debole; in fin dei conti:  
di nulla si tratta. dopotutto,  
a questa perfetta mancanza di modestia,  
sui nudi rami, sui fili dell'alta tensione,  
dai terrazzi degli isolati, dalle funi, dalle vene  
per appendere i panni ed altri peccati  
nei lunghi nidi, nei cori, nell'aria  
su di te, sotto di te, nella propria e nella tua testa  
gli uccelli sussurrano: siamo soli, o come  
siamo soli; come  
siamo solo soli.

---

**Marko Poga?ar** è nato nel 1984 a Spalato. Poeta prolifico, pluripremiato, che ha al proprio attivo già numerosi libri, non solo di versi ma anche di racconti e saggistica, è redattore delle riviste *Zarez* e *Quorum*, nonché presso la casa editrice V.B.Z. Tradotto in una ventina di lingue, tra i numerosi titoli da lui pubblicati si ricordano le raccolte di poesia: *Pijavice nad Santa Cruzom / Trombe marine su Santa Cruz* (Zagabria, 2006), *Poslanice obi?nim ljudima / Lettere alle persone comuni* (Zagabria, 2007), *Predmeti / Oggetti*, (Zagabria, 2009), *Crna pokrajina / Regione nera* (Zagabria, 2013).

Fotografia tratta dal sito [Wordexpress](http://Wordexpress)

**Alessandro Salvi** (Pola, 1976) vive da sempre a Rovigno. Ha pubblicato *Piovono formiche carnivore e altre inezie* (Aletti, 2008); Eserciziario di metafisica per principianti, silloge inclusa nel volume collettivo *Creare mondi* (a cura di Alessandro Ramberti; Rimini, Fara, 2011). Suoi testi sono inoltre reperibili in rete e in numerose antologie. Del 2011 è la plaquette *I fori nel mare* (Pistoia, En Avant! Produzioni). Nello stesso anno viene ripubblicata *Piovono formiche carnivore e altre inezie* (Rovigno, Apeiron; con traduzione in croato a fronte).

**Data di creazione**

Ottobre 26, 2014

**Autore**

root\_c5hq7joi